CONOSCIAMOLI MEGLIO

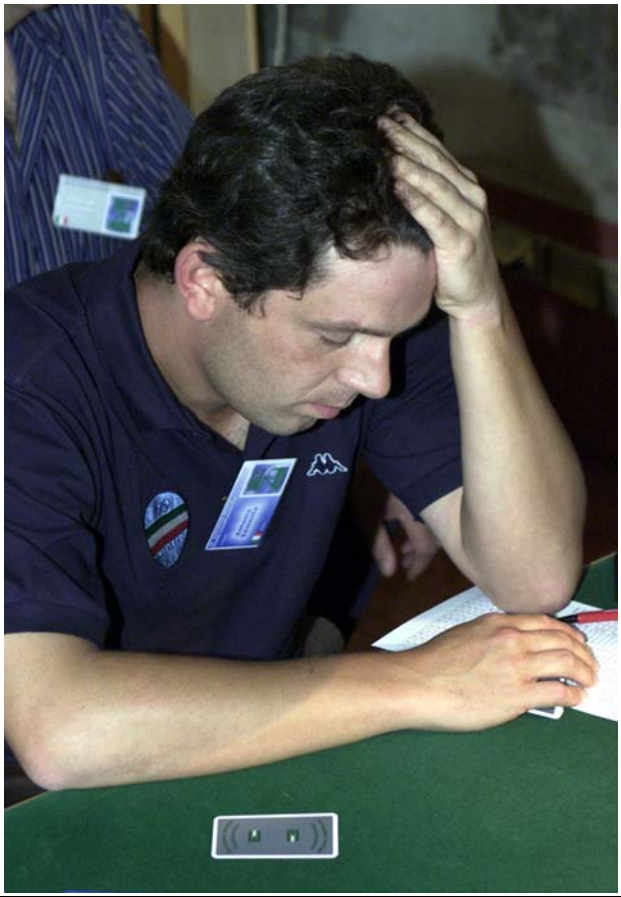
ANTONIO SEMENTA

Un fuoriclasse rubato al calcio

Continuiamo la carrellata sui personaggi famosi del ranking mondiale che saranno certamente presenti al 8° Word Bridge Championship, in programma a Verona dal 9 al 24 giugno e che magari potreste rischiare di ritrovarvi come avversari al tavolo. E' la volta del giovane ma plurititolato Antonio Sementa, apparso alla ribalta continentale nel 1995 quanto, con Pattacini, componeva la squadra azzurra trionfatrice a Villamoura. Al suo attivo, oltre a veri titoli italiani, un master individuale mondiale nel 2000.

Come mai, uno portato per lo sport come te, ha preferito dedicarsi, pressoché totalmente, ad una attività come il bridge che di motorio ha ben poco?

Ho iniziato a giocare, seguendo le orme di mio padre, abbastanza presto e, dopo soli due anni, ho vinto il mio primo oro ai campionati europei juniores. Insomma, fin dall'inizio ho capito che avevo delle attitudini particolari per questo sport e così mi ci sono buttato sino a farlo divenire, dal '95 in poi, la mia attività professionale. Non per questo, però, ho rinunciato a praticare lo sport. Ultimamente, per esempio, gioco parecchio a golf: mi diverto tantissimo e, al contempo, mi mantengo in forma. D'altronde, quando mi sento a posto fisicamente, anche la mia resa al tavolo è decisamente superiore.



Affabile, disponibile, simpatico, sempre sorridente ... insomma, chi ti conosce bene asserisce che non hai praticamente difetti ...

Troppo buoni. Invece, non c'è proprio nulla di più falso perché, proprio con chi mi è più vicino affettivamente, approfittando della maggiore confidenza, e ovviamente sbagliando, sono molto meno tollerante e disponibile.

Come è il Sementa bridgista?

Caratterialmente sono abbastanza aggressivo, mentre dal punto di vista tecnico mi considero un regolarista.

E a livello di tenuta al tavolo?

Non crollo mai.

Come reagisci di fronte a uno sbaglio tuo o del tuo compagno?

Non cerco mai alibi e mi arrabbio molto sia con me stesso che con il mio partner. Per fortuna, pur non rimuovendo dalla memoria l'errore, riesco a far sì che non condizioni il proseguimento della gara.

Cosa prevale in te: il sentimento o la ragione?

Al 90% il sentimento.

Che posto occupa l'amore nella tua vita?

Il primo. Solo se mi sento appagato da questo punto di vista, riesco ad essere davvero sereno. Inoltre, la sicurezza affettiva mi aiuta moltissimo anche nel bridge dove, per rendere, devi essere il meno stressato possibile.

Cosa ti fa più arrabbiare?

La falsità.

E ridere?

Una bella serata con gli amici.

Cosa ti fa più paura?

Non parlerei proprio di paura ma, in effetti, se evito di stare rinchiuso in un luogo angusto, tipo un ascensore, mi sento molto meglio.

Per chi provi più affetto?

Non ho il minimo dubbio: per mio fratello Tommaso, di dieci anni più giovane di me.

Al campionato mondiale individuale di Atene, conquistando l'oro, hai dimostrato di essere il giocatore più forte del mondo ...

Non esageriamo! Sono stato felicissimo di vincerlo e lo sarei ancora di più se riuscissi a ripetere l'impresa ... ma l'individuale, come sanno bene tutti i bridgisti, è una competizione molto particolare. Essendo io un giocatore che, adattandosi molto facilmente a qualsiasi compagno, non ha la necessità di accordi particolari, parto ovviamente avvantaggiato. Detto ciò, non posso, comunque, negare l'enorme soddisfazione che ho tuttora quando ripenso al magico momento in cui suonava l'inno italiano e io mi ritrovavo sul gradino più alto del podio.